

Genitori e aspettative scolastiche

Il passaggio dal ciclo di osservazione al ciclo di orientamento nella scuola media: uno sguardo psicosociologico sulle rappresentazioni delle famiglie

Lic. sc. ed. Michele Tamagni, dir. Centro didattico cantonale, DIC

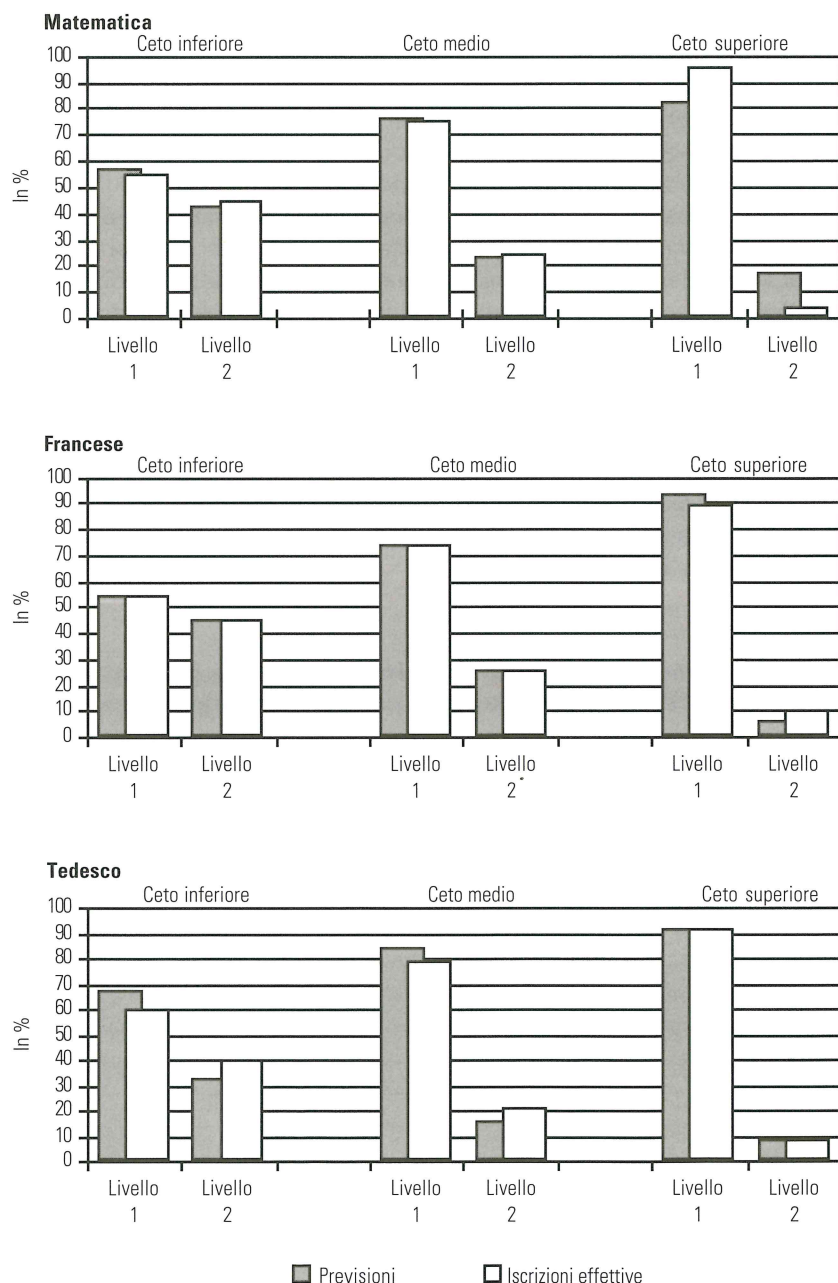
Il documento è pubblicato dall'USTAT nella serie "Aspetti statistici"

Lo studio si propone d'individuare, da un punto di vista psico-sociologico, quali elementi caratteristici emergono nelle rappresentazioni della riuscita scolastica che i genitori hanno dei propri figli, a partire da quali dati si creano le aspettative che ogni famiglia nutre rispetto al ruolo che la scuola è chiamata ad assumere.

Per far ciò si è provveduto dapprima a sottoporre due questionari diversi ad una popolazione composta da 800 famiglie di allievi di scuola media i cui figli frequentavano, a quel momento, la seconda classe. Il primo questionario è stato sottoposto ai genitori in un periodo precedente alla consegna dei giudizi scritti (gennaio 1990), ciò per evitare che la certificazione della riuscita scolastica influenzasse in modo determinante sui processi di rappresentazione delle famiglie. Il secondo questionario è stato invece distribuito a poco più di un anno di distanza (marzo 1991). La scelta del momento è stata questa volta determinata dalla volontà di attendere che le famiglie fossero a conoscenza dell'attribuzione dei corsi a livello alla fine del secondo anno scolastico e del grado attuale di riuscita scolastica dei loro figli conseguente a questa attribuzione (consegna del giudizio scritto). Ciò avrebbe sicuramente meglio consentito la messa in atto dei processi di rappresentazione dell'universo scolastico, in particolare le rappresentazioni relative al futuro scolastico e professionale, nonché il giudizio formulato sulla scuola.

L'analisi dei dati raccolti si è soprattutto soffermata ad evidenziare quali relazioni esistono tra le aspetta-

Situazione complessiva (in %) nelle previsioni e nell'effettiva assegnazione dei livelli rispetto alla categoria sociale



tive delle famiglie in termini di riuscita scolastica e quanto riscontrato, successivamente, nella realtà. Pure le aspirazioni dei genitori relative all'orientamento scolastico e professionale dei propri figli sono state oggetto di studio, così come i giudizi delle famiglie sulla scuola, prima e dopo il processo di selezione scolastica (attribuzione dei corsi a livello alla fine del secondo anno). Per quanto attiene all'articolazione fra le aspettative delle famiglie rispetto alla riuscita scolastica e la realtà effettivamente riscontrata, si sono in particolare analizzate le previsioni dei genitori relative all'attribuzione dei corsi livello in relazione a quanto i processi di valutazione scolastica hanno realmente certificato. L'insieme dei dati raccolti permette di parlare dell'esistenza di una sostanziale convergenza. Ciò significa che i risultati scolastici degli allievi di fine seconda media (che determinano l'attribuzione dei corsi a livello) coincidono grosso modo con le rappresentazioni che le loro famiglie hanno espresso precedentemente. A spiegazione di ciò lo studio rileva come la nozione di rappresentazione anticipatrice possa costituire una delle principali chiavi di lettura del fenomeno, ipotizzando perciò l'esistenza di un effetto anticipatore delle rappresentazioni sociali, effetto che ha fatto sì che la realtà abbia finito per assumere le caratteristiche ad essa preventivamente attribuite dal gruppo genitori. D'altra parte lo studio ha potuto nuovamente verificare l'esistenza di una forte correlazione fra l'attribuzione dei livelli, chiaro indice della riuscita scolastica, e l'appartenenza sociale. Più si sale nella scala sociale e più s'incontrano tassi di riuscita migliori. La coincidenza fra le previsioni e la realtà successivamente riscontrata è valida pure suddividendo la popolazione nei diversi ceti sociali. Dai dati raccolti appare dunque che i componenti di ogni gruppo sembrano conoscere esattamente quale posto i loro figli potranno occupare all'interno della struttura scolastica. Alcune divergenze fra pronostici e

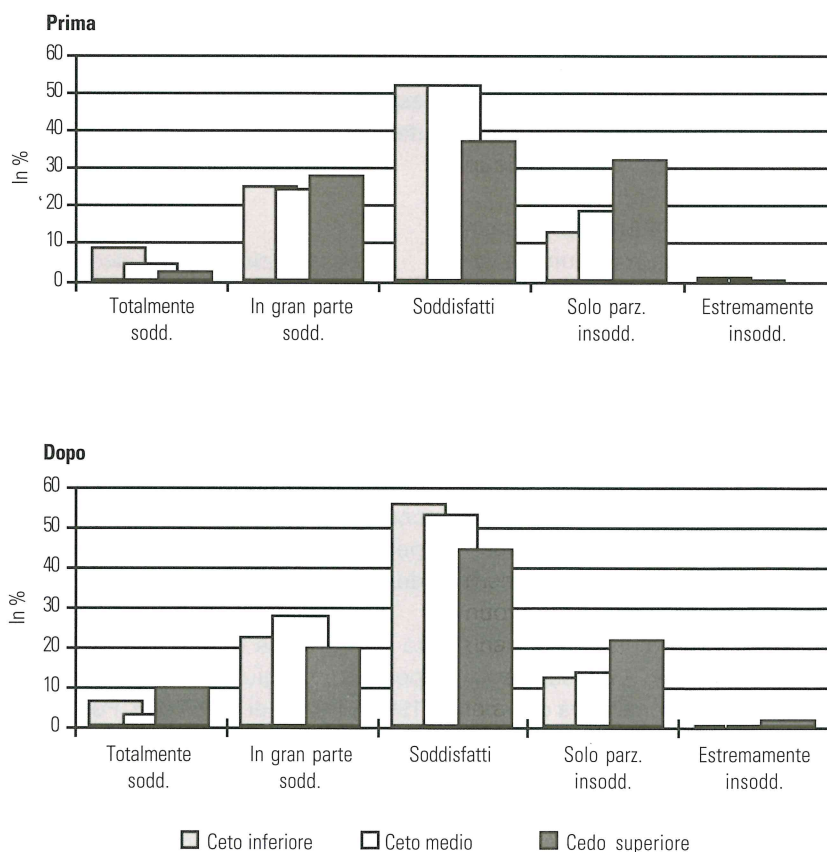
realtà sono state osservate incrociando i risultati ottenuti con la variabile "sesso". In particolare è apparso evidente come le rappresentazioni delle famiglie costituiscono spesso delle opinioni di senso comune che attribuiscono alle ragazze maggiori inclinazioni per gli studi linguistici e letterari, mentre i ragazzi risulterebbero maggiormente a loro agio nel campo scientifico (ciò è stato verificato in misura limitata). Ciò ha fatto sì che degli effetti di sovrastima siano apparsi nelle previsioni relative all'attribuzione dei livelli: risultati migliori in francese e tedesco sono pertanto stati pronosticati per le ragazze, in matematica per i ragazzi. L'attribuzione effettiva dei corsi a livello rilevata l'anno successivo ha altresì evidenziato come la scuola non sempre conferma queste differenze. Infatti essa tende

ad annullare le previsioni espresse dalle famiglie rispetto all'appartenenza sessuale.

A livello delle aspirazioni delle famiglie relative all'orientamento scolastico e professionale dei propri figli, la ricerca ha permesso di constatare come la posizione sociale dei genitori, la riuscita scolastica dei loro figli, nonché la loro appartenenza sessuale (per quel che concerne i tipi di studio o di professione scelti), esercitano un loro influsso.

Per quanto attiene alla prosecuzione degli studi, si è visto come questa sia maggiormente prospettata per coloro a cui non sono state attribuite particolari difficoltà scolastiche, mentre le famiglie degli allievi che hanno subito almeno una ripetizione nel corso del loro curriculum di studi propendono per un anticipato inserimento pro-

Grado di soddisfazione espresso dalle famiglie, prima e dopo l'attribuzione dei corsi a livello, rispetto alla categoria sociale



Comunicato dell'UST

Popolazione 1993: dati provvisori

**Avvertenza USTAT:
attenzione alle definizioni**

UST, Sezione evoluzione della popolazione

fessionale. Ma come già rilevato precedentemente, i condizionamenti dovuti all'appartenenza sociale riproducono gli stessi risultati, dando così corpo all'ipotesi che origini sociali differenti, più che il grado di riuscita scolastica, determinano di per se stesse aspirazioni e percorsi diversi.

Infine, occupandosi del giudizio espresso dalle famiglie sulla scuola prima e dopo l'attribuzione dei corsi a livello, la ricerca ha permesso di riscontrare come sia unicamente la posizione sociale, a dispetto delle iniziali aspettative che presupponevano pure l'influsso del grado di riuscita scolastica, ad avere una correlazione con la formulazione dello stesso. Infatti, le posizioni critiche nei confronti del lavoro effettuato dalla scuola aumentano proporzionalmente passando dai giudizi formulati dalle famiglie dei ceti inferiori a quelli espressi dai genitori appartenenti alle classi agiate. Tuttavia, in termini generali, tutte le famiglie appaiono soddisfatte del risultato prodotto dalla valutazione e dalla selezione scolastica. Se ciò appare logico per coloro che la scuola ha finito per favorire (gli allievi appartenenti alle classi agiate), non lo è invece per coloro che subiscono prevalentemente le conseguenze negative della selezione scolastica (gli studenti delle classi meno favorite).

Dall'insieme dei risultati presentati nel documento appare comunque verosimile considerare come l'abito sociale di ogni individuo, segnatamente quello che è attribuibile ad una singola famiglia, finisca per condizionare le sue rappresentazioni, le sue aspettative, le sue scelte ed i giudizi rispetto all'universo scolastico. Parlare insomma dell'esistenza di ambizioni e di rassegnazioni sociali non sembra impertinente, proprio poiché l'insieme dei dati raccolti tende a mostrare come ogni singolo attore conosca la parte che gli è stata affidata e, conseguentemente, quale posizione potrà occupare sulla scena. ■

L'Ufficio federale di statistica (UST) ha appena diramato un comunicato stampa con i dati relativi all'evoluzione demografica 1993 in Svizzera e nei Cantoni. Poiché questi dati sono molto richiesti, l'UST non aspetta di disporre di tutte le registrazioni ufficiali per diffondere l'informazione. I dati, qui riportati, sono quindi da considerare provvisori anche se, dalle esperienze precedenti, si sa che la realtà non si scosterà che di poche unità da quella stimata.

In sostanza sono poche le informazioni non ancora note. Mancano le nascite e i decessi del 1993 che, a fine gennaio '94, non sono ancora state segnalate all'UST (qualche decina di casi) e le migrazioni internazionali e intercantonali della popolazione svizzera. Per quest'ultime, i cui saldi finali sono relativamente modesti, si assume la precedente situazione. Per gli stranieri, fattore determinante dell'evoluzione demografica svizzera, la situazione è nota, come si può constatare nell'articolo a loro consacrato in questo stesso bollettino.

Per quanto concerne i dati sul Ticino rendiamo attenti che l'effettivo federale diverge da quello da noi calcolato in particolare in quanto non considera, tra i residenti, i "richiedenti l'asilo". Alle differenze tra le due statistiche e alle definizioni delle ormai numerose popolazioni esistenti è stato consacrato un apposito documento statistico, di prossima pubblicazione. Per il momento ci limitiamo a segnalare che i dati federali (provvisori o definitivi) sono più indicati nei confronti intercantonali. Per un'analisi della realtà ticinese è invece opportuno aspettare la statistica cantonale, disponibile verosimilmente nel corso dell'estate.

USTAT

In base ai più recenti calcoli provvisori dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 1993 la popolazione della Svizzera è nuovamente cresciuta, anche se in misura decisamente più contenuta rispetto agli anni precedenti. Ammesso che una simile tendenza trovi conferma nell'anno in corso, alla fine del 1994 si dovrebbe per la prima volta superare la soglia dei 7 milioni di abitanti.

Nel 1993, la popolazione residente permanente è cresciuta di 60.600 persone, raggiungendo all'inizio del 1994 il livello di 6.968.600. Per popolazione residente permanente si intendono i cittadini svizzeri, i cittadini stranieri con permesso di domicilio e di dimora annuale nonché i funziona-

ri internazionali. Ne sono per contro esclusi gli stagionali (media annuale 1993: 50.000 persone), le persone con permesso di dimora di durata limitata e i richiedenti l'asilo (stato alla fine del 1993: 55.000 persone circa).

Crescita indebolita

Il tasso di incremento dello 0,9 per cento è rimasto inferiore a quello dei tre anni precedenti. I Cantoni che nel 1993 hanno notificato gli aumenti di popolazione maggiori sono stati Obvaldo (2,2%) e Svitto (2,0%). Decisamente ad un livello inferiore alla media svizzera si collocano invece i Can-